Renzi, Berlusconi, Grillo: chi ha vinto e chi ha perso

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 Ore del 13 giugno 2017

Questa volta il M5s non ci ha sorpreso. Cinque anni fa ci fu il caso Parma (Cataldi e Paparo 2012). L'anno scorso ci furono i casi di Roma e Torino (Paparo e Cataldi 2016) e le 19 vittorie nei 20 ballottaggi (Maggini 2016). Quest'anno niente. Non essere riuscito a piazzare più di un candidato al secondo turno nei comuni capoluogo, e solo 11 candidati nei 160 comuni superiori ai 15.000 abitanti, è un brutto segnale per il Movimento. Le elezioni amministrative non sono mai state il suo terreno preferito, ma ci si poteva aspettare che sulla scia dei risultati dello scorso anno avrebbe mostrato dei progressi nella selezione di una classe dirigente a livello locale capace di competere con i partiti tradizionali. Evidentemente non è così. E questo nonostante il fatto che a livello nazionale la stima delle intenzioni di voto lo diano di volta in volta al primo o al secondo posto con percentuali che oscillano tra il 25 e il 30%. Numeri molto lontani da quelli ottenuti in questa tornata elettorale che in molte delle città al voto hanno visto il Movimento con percentuali a una cifra. Va da sé che la debolezza dei suoi candidati e del suo radicamento si è riflessa pesantemente sui consensi alla lista, che complessivamente nei 160 comuni ammontano al 10%. I casi Appendino e Raggi restano per ora una eccezione. Ma da qui a profetizzare il tracollo ce ne corre. Per parlare di ritorno al bipolarismo è bene avere qualche dato in più.

A livello locale però è vero che la partita si gioca soprattutto tra centrosinistra e centrodestra. Nei 160 comuni superiori ci sono state 49 vittorie al primo turno. Di queste 24 sono state appannaggio di Pd e alleati e 13 di Fi e alleati[1]. Nei 111 comuni al ballottaggio il candidato del centrosinistra è al ballottaggio in 77

[1] Per i conteggi qui riportati sono considerate a tutti gli effetti come liste dei vari partiti quelle liste civiche che, pur non presentando il nome ufficiale di alcun partito, sono risultate chiaramente riconducibili (per nome, simbolo, o ispirazione) ad un partito nazionale, e che correvano in comuni dove la lista ufficiale di quel partito non era presente. Si pensi ad esempio alle svariate liste Forza "*Comune*" disseminate fra le diverse città al voto.

cise
Centro Italiano Studi Elettorali
Aldo Paparo (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, CISE, Roma, 2017
ISBN (print) 978-88-98012-21-3 / ISBN (online) 978-88-98012-22-0

Tab. 1 – Risultati per coalizioni aggregati nei 149 comuni superiori al voto, 2012-2017*

	Comunali precedenti		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2017	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Sinistra alternativa al Pd	298.332	8,4	101.582	2,6	176.643	6,0	223.628	6,7
Pd e alleati	1.275.429	35,9	1.093.199	27,9	1.198.727	40,9	1.063.613	31,9
Ap (Ncd), Udc e alleati	327.075	9,2	407.012	10,4	154.561	5,3	82.153	2,5
Fi, Direzione Italia e alleati	863.370	24,3	1.126.145	28,7	485.794	16,6	957.136	28,7
Lega nord, Fdi e alleati	212.740	6,0			243.937	8,3	88.059	2,6
M5s	234.371	6,6	1.068.004	27,3	670.138	22,8	349.716	10,5
Altri	337.329	9,5	101.794	2,6	4.030	0,1	574.402	17,2
Totale voti validi	3.548.646	100	3.917.081	100	2.933.830	100	3.338.707	100

* La tabella riporta i risultati elettorali aggregati in tutti i 149 comuni considerati. In particolare, per le politiche 2013 si usano i voti alle coalizioni (Bersani, Berlusconi, Monti, etc.). Per le europee del 2014 in ogni riga è riportata la somma dei risultati dei partiti afferenti ai diversi poli come indicati. Relativamente alle elezioni comunali (precedenti e 2017), sono invece impiegati i risultati al maggioritario per i candidati sindaco.
Se un candidato è sostenuto dal Pd o da Fi (o Pdl) è attribuito al relativo polo, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno, nonché della specifica affiliazione partitica del candidato. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è classificato nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto solo da partiti a sinistra del Pd o a destra di Fi (Ln e Fdi), o di centro (ovvero non ha né Fi, né Pd fra le liste a sostegno), viene classificato nel relativo polo. Se una coalizione contiene sia liste civiche che partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato rimane nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diversi poli, si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione al polo che pesa di più (sempre escludendo Pd e Pdl/Fi che hanno la priorità, quindi questo criterio serve ad attribuire candidati sostenuti da coalizioni miste fra almeno due tra sinistra alternativa al Pd, centro e destra). Lo stesso vale per Direzione Italia (che non ha quindi lo stesso status di Fi): il partito di Fitto trascina il candidato nel polo di Fi e alleati se pesa almeno il 10% della coalizione e porta in dote una quota di voti più consistente rispetto a partiti di altri poli.
Sono esclusi 11 comuni oggi superiori che però nelle precedenti comunali risultavano ancora inferiori ai 15.000 abitanti, e i cui risultati non sono pertanto comparabili (si votata in un turno unico e con un sistema elettorale diverso, senza le liste dei partiti).

casi (in 40 comuni in pole position). Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia sono insieme al ballottaggio in 75 comuni, tra i quali ce ne sono 45 in cui il loro candidato è al primo posto. In questi 111 comuni in cui si voterà domenica 25 ci saranno 54 sfide dirette tra i candidati del centrodestra e quelli del centrosinistra.

A questi si aggiungono una varietà di altre sfide[2]. Negli 11 comuni su 160 in cui il M5s è al ballottaggio in 5 casi affronterà un candidato del centrodestra e in altrettanti casi uno del centrosinistra[3]. Interessante è anche la situazione nei 25 comuni capoluogo[4]. Tre sono già stati assegnati (Como, Palermo e Frosinone). Nei 22 comuni al ballottaggio ci saranno 17 sfide dirette tra centrosinistra e centrodestra. In 11 casi il candidato di Fi e alleati è primo.

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. e Paparo, A. (2012), 'Pizzarotti ricompatta tutto il centrodestra: i flussi elettorali a Parma tra I e II turno', in De Sio, L. e Paparo, A., (a cura di), *Le Elezioni Comunali 2012*, Dossier CISE (1), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 124-125.

Chiaramonte, A. e Emanuele, V. (2017), 'L'illusione bipolare: il sistema partitico nelle città al voto nel 2017', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 73-81.

Emanuele, V. e Paparo, A. (2017), 'Tutti i numeri delle comunali: scompare il M5s, il centrodestra torna competitivo, i civici sono il terzo polo', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 51-57.

Maccagno, A. e Gatti, C. (2017), 'Chi vincerà i ballottaggi nei capoluoghi? Il quadro dei risultati del primo turno', in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 89-97.

Maggini, N. (2016), 'Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del Pd, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5s', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-154.

Paparo, A. e Cataldi, M. (2016), 'La mutazione genetica porta all'estinzione? I flussi elettorali fra primo e secondo turno a Torino', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 155-158.

---

[2] Per il quadro completo delle sfide di ballottaggio, vedi Emanuele e Paparo in questo volume.

[3] Compreso il caso di Rivalta di Torino, in cui il M5s sostiene il candidato Mauro Marinari, la cui coalizione è formata da 4 liste civiche senza quella del M5s.

[4] Per un'analisi dettagliata delle sfide nei capoluoghi al secondo turno vedi Chiaramonte e Emanuele e Maccagno e Gatti in questo volume.